

RASSEGNA STAMPA

15 dicembre 2009

Confindustria Catania

LA CRISI IN SICILIA

Lombardo: il Pd pronto ad approvare riforme serie**A Palermo lo sciopero blocca la raccolta rifiuti
Il governatore: c'è chi specula, presto il piano**

Prosegue la marcia di avvicinamento del partito democratico alla nuova giunta di Raffaele Lombardo, il governatore della Sicilia che ha aperto formalmente la crisi del governo isolano dopo che il Dpef regionale non ha superato l'esame dell'aula a causa di un'estemporanea alleanza tra Pd, Udc e i cosiddetti "lealisti" del Pdl, i quali si contrappongono ai 15 "ribelli" del Popolo della libertà che all'assemblea regionale siciliana hanno costituito un proprio gruppo battezzato "Sicilia" che fa capo al sottosegretario Gianfranco Miccichè. «Il governo regionale che nascerà prima del 31 dicembre - ha detto ieri Lombardo - sarà espressione di chi lo sostiene stabilmente e non di chi dà una mano per le leggi o converge su questo o quel provvedimento». E, a questo proposito, ha aggiunto il leader dell'Mpa, «il Pd ha dichiarato che a condizione che ci si ritrovi sul piano di riforme serie e innovative, è disposto ad approvarle. Noi, ad esempio, ne abbiamo citato

due fondamentali: semplificazione burocratica e riorganizzazione del sistema dei rifiuti. Dopodiché - ha chiarito - ciascuno resta "a casa sua", chi nel centro-sinistra, chi nell'area dell'autonomia».

A Palermo intanto non è ancora risolta l'emergenza rifiuti. A complicare la situazione già precaria, ieri si è aggiunto lo sciopero degli addetti alla raccolta, cui ha aderito almeno l'80% dei circa 1700 dipendenti dell'Amia spa. L'attività ordinaria non basterà a far tornare il capoluogo siciliano alla normalità: «I tempi di recupero non saranno brevi - ha detto il presidente dell'Amia Gaetano Lo Cicero - occorrerà procedere parallelamente su più fronti, anche con pale e camion». Ieri mattina i lavoratori hanno sfilato in corteo, sostenuti da Cisl, Uil e Confsal (Cgil e Ugl non hanno aderito allo sciopero) e una delegazione di sindacalisti ha incontrato il presidente del Consiglio comunale, Alberto Campagna, per sollecitare l'approvazione della delibera di giunta

che prevede la ricapitalizzazione dell'Amia, azienda a rischio crac, il cui debito ammonta a 180 milioni.

Intanto, Lombardo - che ha parlato anche dell'emergenza rifiuti a Paternò, nel catanese, dove sabato il sindaco ha emanato un'ordinanza per chiudere le scuole, sottolineando che «ora la situazione si è normalizzata» - ha ribadito che «talvolta i rifiuti non vengono raccolti perché si vogliono creare di proposito condizioni di emergenza. La differenziata non la si vuole

fare decollare e c'è l'interesse a lasciare le cose come sono e a farle costare di più in modo tale che qualcuno guadagni di più». Poi il governatore ha annunciato che «c'è un nuovo piano rifiuti che sarà consegnato tra qualche giorno dalla commissione presieduta dall'ex prefetto di Catania Anna Maria Cancellieri. Il governo della regione se ne assumerà direttamente la gestione con il suo assessore e non più con l'Arras», l'agenzia regionale per i rifiuti e l'acqua.



Raccolta bloccata. Uno sciopero ha aggravato la situazione rifiuti a Palermo

Oggi incontro fra Cascio e il presidente: "Se riprendono i rapporti, il coordinatore si dimetterà"

I lealisti offrono la testa di Castiglione per riaprire il dialogo Pdl-Lombardo

«CASTIGLIONE? Si farà da parte se Lombardo accetterà di ripristinare un dialogo con i lealisti». Eccole, le condizioni per un accordo in extremis fra il Pdl e il governatore. E lo svela il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che proprio oggi incontrerà il leader dell'Mpa. L'attuale coordinatore siciliano del Popolo della libertà, poco gradito a Lombardo (e a Gianfranco Micciché), potrebbe rinunciare all'incarico di partito dopo l'elezione alla presidenza dell'Unione delle Province. «Il Pdl nazionale è disponibile a rivedere il coordinamento, affidandone la guida a una figura super partes. Ma ciò accadrà — dice Cascio — solo se il governatore mostrerà la stessa disponibilità a riprendere un cammino insieme».

Un tentativo estremo di ricucire i rapporti, quello annunciato da Cascio. Che fa il paio con la lettera scritta dai deputati del Pdl all'Ars a Silvio Berlusconi. Nella missiva, inviata sabato, il capogruppo Innocenzo Leontini e gli altri parlamentari regionali chiedono al premier di fare chiarezza sulla situazione siciliana. È ovvio che l'aggressione subita domenica sera dal premier ha allontanato un eventuale intervento del Cavaliere per risolvere la crisi del Pdl nell'Isola. Berlusconi, peraltro, dovrebbe annullare anche la visita prevista per il 21 dicembre in Sicilia, in occasione dell'inaugurazione dell'autostrada Catania-Siracusa. Ma fra oggi e domani i "colonnelli" del centrodestra in frantumi proveranno ancora a inseguire un chiarimento.

Ma già nei giorni scorsi, sia Lombardo sia Micciché si erano mostrati tiepidi, se non freddi, nei confronti dell'ipotesi di dimissioni di Castiglione. «Sia-

mo fuori tempo massimo», avevano detto, con toni diversi.

Lui, il governatore, il campo da gioco lo ha già disegnato. È quello delle riforme, e dentro ci stanno il nuovo piano dei rifiuti e gli assetti della burocrazia regionale. E su questi punti, dopo aver dichiarato dissolta la vecchia maggioranza, Lombardo prosegue nel suo dialogo a distanza con i dirigenti del Pd. Contatti formali non ce ne sono, ma il presidente ha rilanciato le indiscrezioni sul piano rifiuti che entro un paio di giorni sarà consegnato dalla commissione presieduta dall'ex prefetto di Catania Cancellieri: «Abbiamo chiuso con i vecchi piani truffaldini», ha detto il governatore alludendo alla riduzione (o addirittura all'azzeramento, ma è solo un'ipotesi) del numero dei termovalorizzatori e all'aumento della differenziata. Il segretario del Pd

Giuseppe Lupo, non a caso, ieri ha detto di «condividere» l'impostazione del piano.

Sul riordino del sistema burocratico i democratici non avranno difficoltà a sostenere il governo, visto che un anno fa la riforma all'Ars passò anche con il loro contributo. E Lupo ieri ha rivolto un chiaro invito a Lombardo e al parlamento ad accelerare l'approvazione del piano casa «nel rispetto delle norme a tutela dell'ambiente e della sicurezza». La linea che prevale, nel Pd, è quella di una collaborazione senza «contaminazioni»: si a un appoggio sui provvedimenti, insomma, ma niente ingresso in giunta. In attesa, magari, di nomine di "tecnici" gradite. Nel governo e nella nuova dirigenza regionale.

Passaggio decisivo sarà l'assemblea del partito in programma sabato a Palermo. Lombardo spiega: «Il Pd ha di-

chiarato che è disposto ad approvare riforme serie e innovative. Poi ciascuno resta "a casa sua", chi nel centrosinistra, chi nell'area dell'autonomia. Ma il governo che nascerà prima del 31 dicembre sarà espressione di chi lo sostiene stabilmente e non di chi dà una mano per le leggi o converge su questo o quel provvedimento. Poi ci sono assessori che non appartengono a nessun partito politico, come la Ventura e Chinnici, e che possono dare un contributo all'insegna della più assoluta imparzialità».

e. la

Il Pd apre sul piano rifiuti e sollecita l'intervento della giunta nel settore della casa



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

ASSESSORATO ALLA FAMIGLIA**In arrivo 4 mln di euro
per il buono socio sanitario**

PALERMO. In arrivo 4 milioni di euro per il buono socio-sanitario, quale acconto del 2009. L'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali, Caterina Chinnici, ha firmato il decreto che ripartisce la somma tra i 55 distretti socio-sanitari della Sicilia. Le istanze presentate, da disabili gravi, anziani e persone non autosufficienti, sono 20.917 (di più rispetto al 2008, quando erano state 20.065). A ciascuno dei beneficiari, attraverso i distretti socio sanitari, verrà erogata un'indennità di 191,23 euro. Si tratta di un acconto al quale andrà, ad aggiungersi la quota di cofinanziamento nazionale pari a circa 30 milioni di euro. Il distretto siciliano ad aver raccolto il maggior numero di richieste è quello che vede come capofila il comune di Palermo (numero 42) con 4.484, per le quali riceverà 857 mila euro. Numeri decisamente inferiori nei rimanenti distretti, che vedono come capofila gli altri 8 capoluoghi di provincia: Agrigento (n.1) ha ricevuto 660 richieste, Caltanissetta (n. 8) 355, Catania (n.16) 657, Enna (n.22) 160, Messina (n.26) 751, Ragusa (n.44) 119, Siracusa (n. 48) 368, Trapani (n.50) 387.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

Fiat. Si sgonfia la pista cinese per Termini Imerese Pag. 21

Industria. Il presidente Montezemolo smentisce l'ipotesi di nuove intese: dopo Chrysler attenti a non fare indigestione

«Fiat non cerca partner in Asia»

Si sgonfia la pista cinese per Termini Imerese - Chery: nessuna trattativa

IL POLO SICILIANO

Scajola: «Siamo aperti a chiunque voglia venire»
Spunta il nome di un'azienda lombarda e l'interesse di Ikea
Il 22 vertice a Palazzo Chigi

Andrea Malan
MILANO

Cinesi in Sicilia? Nel giorno dello sciopero a Termini Imerese la stampa evoca un possibile interessamento della Chery per l'impianto Fiat a rischio chiusura. L'azienda tirata in ballo smentisce, dal Lingotto arriva una presa di distanza; e il presidente Luca di Montezemolo afferma in un'intervista: «Non abbiamo bisogno di un partner in Asia». Montezemolo rispondeva in realtà a una domanda sui recenti accordi di gruppi europei in Asia (come Vw-Suzuki). «Gli altri fanno ora ciò che noi abbiamo già fatto» ha detto il presidente di Fiat, riferendosi alle intese in India con Tata e in Cina con Guangzhou. E ha avvertito che dopo l'acquisto del 20% di Chrysler «dobbiamo stare attenti a non fare indigestione». Montezemolo ha aggiunto, in risposta alle recenti indiscrezioni, che «l'Alfa Romeo non è in vendita. Crediamo che vi siano grandi opportunità negli Usa».

Le indiscrezioni su un interesse della Chery per Termini sono state riportate ieri da «Repubblica», secondo la quale vi sarebbero «contatti» e una «proposta di rilevare lo stabilimento siciliano». Ieri dalla Cina è arrivata una smentita: «Chery non è in trattative per acquistare lo stabilimento Fiat di Termini Imerese» ha detto il portavoce Jin Yibo all'agenzia Dow Jones. Fonti vicine alla Fiat affermano a loro volta che nessun contatto è in corso.

Da dove spunta dunque l'ipotesi? È seria o è come le voci su investitori asiatici che spuntano come funghi ai tempi della crisi di Alitalia? Chery ha avuto un paio d'anni fa trattative

con Fiat per una collaborazione in Cina - finite in nulla: Torino ha successivamente fatto rotta su Guangzhou Auto. Chery ha in realtà a sua volta già messo un piede nel nostro Paese: l'azienda ha siglato nel 2008 un accordo con la molisana Dr Automobiles (si veda l'articolo qui a fianco) per vendere la piccola Dr.

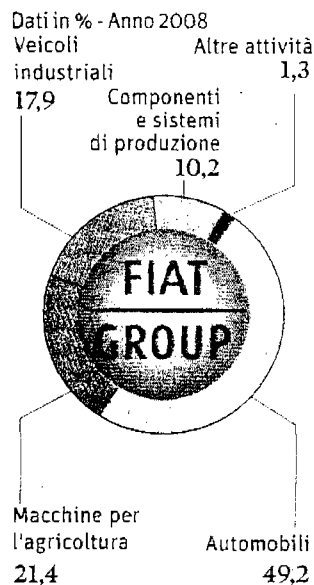
Su un piano generale l'interesse dei cinesi a mettere un piede in Europa è consistente, come dimostra l'accordo annunciato ieri dalla pechinese Baic per l'acquisto di tecnologie Saab (si veda a pagina 41). Finora le intese hanno visto quasi esclusivamente l'acquisto di tecnologie e non di basi produttive; l'unico caso di quest'ultimo tipo riguarda la Nanjing Auto, ex socio di Fiat poi assorbito da Saic, che rilevò dal fallimento Rover svariate attività tra cui il marchio MG e lo stabilimento di Longbridge. In quest'ultimo, che ai tempi d'oro dava lavoro a migliaia di dipendenti, sono state prodotte nel 2009 meno di 300 MG con un'ottantina di dipendenti; l'anno prossimo dovrebbe arrivare una nuova berlina targata Saic.

Ieri le voci di trattativa cinese hanno destato a Termini il comprensibile interesse di politici e sindacalisti. «Siamo aperti a chiunque voglia venire» ha detto il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola; e Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, ha dichiarato: «Se i cinesi garantiscono produzione e lavoro, ben vengano in Italia». Scajola, in visita a Nuova Delhi, ha detto di augurarsi che il piano Fiat, che verrà presentato a fine mese, «produca una crescita sostanziale della produzione delle auto in Italia, dove non si arriva a produrre neppure un terzo delle auto vendute nel Paese mentre in Francia e in Germania si producono più auto di quelle che si immatricolano». Su Termini Imerese, intanto, sono spunta-

te anche le ipotesi di un'azienda lombarda di autobus elettrici e quella (di fonte sindacale) di un interesse Ikea per l'area.

In attesa di verificare l'attendibilità di eventuali piani, ieri diecimila persone (secondo gli organizzatori) hanno partecipato allo sciopero e alla manifestazione contro la decisione Fiat di non produrre più auto nella fabbrica siciliana dal 2011. Ora si attende il vertice del 22 dicembre a Palazzo Chigi tra governo, azienda e sindacati - per ora confermato, anche se è troppo presto per sapere se il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, potrà essere presente. In quella sede la Fiat presenterà il piano per gli impianti italiani, ed è probabile che si parli anche di incentivi. A questo proposito Scajola ha detto che «il governo valuterà a inizio anno incentivi per i settori industriali che soffrono, ma questi saranno concessi in maniera graduale e a scendere, per evitare una fortissima distorsione nel 2011». Oltre che per l'auto, gli incentivi al consumo dovrebbero riguardare elettrodomestici e mobili.

Ricavi per business



© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Nella scelta ci faremo guidare dalle indicazioni dei massimi esperti e troveremo in breve tempo il sistema più virtuoso

Lombardo: «Per i rifiuti imminente decisione»

Oggi a Roma il «comitato dei 15». «Non sono contrario ai termovalorizzatori, ma attorno ad essi fibrillazioni politiche»

TONY ZERMO

La gente è esasperata per essere costretta a vivere in mezzo ai rifiuti. Presidente, come risponde?

«Domani (oggi, per chi legge, ndr) la commissione di esperti - dice il presidente Lombardo - si riunirà a Roma e ci proporà non un nuovo piano rifiuti, ma l'aggiornamento del piano rifiuti sul quale noi decideremo formalmente, assumendoci la gestione diretta con il nostro assessorato, e non più con l'Arra, l'agenzia regionale per i rifiuti e l'acqua. Complessivamente il sistema non ha funzionato. Ieri sono stato a Gela dove, come per gli altri siti, ci vuole un impianto di prettamento che poi serve a ridurre il volume dei rifiuti. E Gela con il nostro sostegno l'avrà, affitteremo immediatamente l'impianto e poi andremo una gara per l'acquisto. In quanto al resto ho sempre detto che sarà il piano degli esperti a guidarci. Dobbiamo riuscire a realizzare il massimo di differenziazione entro il 2012 perché questo ci darà un premio di 200 milioni di euro. Alcuni Comuni della provincia di Trapani hanno il 60% di differenziazione, in altri Ato siamo a zero, quindi c'è qualcosa che non va».

Allora la posizione della Regione sui termovalorizzatori qual è?

«Quello che verrà fuori da questo piano

sarà scelto per usare le migliori tecnologie che ci consentano di bruciare il meno possibile. Con il nuovo piano vedremo come impostare le cose. Può essere un termovalorizzatore per ogni provincia, o uno per ogni Comune. Sa qual è il mio sogno? Fare il massimo possibile di differenziazione».

E come ci si riesce?

«Come hanno fatto altrove. Premiare chi la fa e sanzionare chi non la fa. Se io seleziono, e anziché pagare un euro, ne pago mezzo, sono incentivato. E' l'esperienza di Ato Trapani 2, non Treviso o Bardonecchia. Poi bisogna dotare il territorio degli impianti: quello del prettamento è un impianto, ma è un impianto anche il compostaggio».

Mi fa capire meglio?

«Il prettamento è un trattamento a ridosso della discarica e riduce il volume dei rifiuti. Il compostaggio è tutto un'altra cosa: produce terriccio e si può trasformare in fertilizzante. Un'altra parte dei rifiuti verrà messo in discarica. E così me si farà questo? Con il sistema molecolare o con la bruciatura secca. Ci diano i tecnici cosa sarà meglio per la salute. Cosa dicevo mesi fa? Dicevo che il traffico di camion che portano rifiuti circolanti in tutta la Sicilia è disdicevole. Ecco perché sarei per più termovalorizzatori e più piccoli. Alle Eolie meglio uno

per ogni isola. Tendiamo a un sistema virtuoso».

Lei ha detto che il sistema dei termovalorizzatori è truffaldino.

«L'ho detto riferendomi agli atteggiamenti che trovo sul territorio. Ieri mattina alle 7,30 mi sono recato all'autoparco degli autocompattatori di Paternò perché una cosa non mi suonava bene. Siamo in ritardo con i pagamenti di due mesi e mezzo, abbiamo anticipato un milione, e sa quando sono arrivati i soldi di deliberati in Giunta 19 giorni fa? Solo oggi, con i lavoratori esasperati e morti di fame. Altri due milioni arriveranno e mi aspetto una anticipazione seria della Serit. Lo scotero a Paternò è rientrato e non ci sarà sciopero in nessun altro Comune nelle stesse condizioni perché appartengono allo stesso Ato. Bastava dire le queste cose alla gente con un po' di buon senso, dirgli che prima di Natale saranno pagate tutte le spettanze. L'azienda non pagava né i lavoratori, né l'Ato di Paternò? Non vorrei sbagliare, ma siamo sui 140 milioni. E ha moltissimi crediti dai Comuni. Sono i cittadini che debbono pagare il servizio, non la Regione».

Ma lei non aveva detto che avrebbe soppresso gli Ato?

«Ho fatto un decreto su questo, mi è sta-

to intimato dai Comuni e dalle Province di tornare indietro. L'ho fatto e ho portato un disegno di legge condizionale, ma la commissione non riusciva a licenziarlo perché mancava il numero legale. Ad un certo punto il numero legale ci fu perché rimasero dentro il Pd e l'Mpa. L'Mpa, pur di fare uscire questo disegno di legge dal limbo, si è astenuto sugli emendamenti proposti dal Pd. In Assemblea però la legge sugli Ato non è stata discussa perché s'è detto che il disegno di legge era stato alterato dagli emendamenti del Pd, avremmo dovuto riportarlo alla primigenia versione. Il meccanismo dei rifiuti è molto molto complesso, molti degli squilibri politici e delle fibrillazioni politiche girano attorno a questi mostri che si chiamano termovalorizzatori».

La sostanza è che la spazzatura aumentata e la gente dice che è colpa di Lombardo che non elimina gli Ato.

«E' molto comodo. Sa cos'ho fatto? Mi sono messo a parlare con le aziende di Bagheria. A Bagheria paghiamo 600 mila euro al mese per l'affitto dei mezzi che avremmo potuto comprare in tre annualità. Questo è il meccanismo micidiale».

Ma lei come spera di sistemare una situazione del genere?

«Con il nuovo piano. Perché si è messo

mano ad una nuova legge che deve ap-



Il sistema è andato in tilt, perciò sarà la Regione a gestire direttamente lo smaltimento dei rifiuti e non più l'Arra. A Bagheria 600mila euro al mese per l'affitto dei camion

provare semplificazione burocrati Ato? Perché s'è fatta troppa melina, voglio cambiare il mondo, ma cerchiamo di salvare questa povera Sicilia dalla mazzetta».

Lei dunque non è contrario ai termovalorizzatori.

«Non sono contrario a niente, nemmeno all'energia nucleare. Però ho posto condizioni. Non sopporto che mi si chiedi se farò a Palma di Montechiaro l'informazione dei cittadini sui colli per la vita, poi bisogna che i cittadini sappiano cosa avranno in cambio e valutarla cosa c'è sul piano della bilancia».

Il ministro dello Sviluppo economico Scajola ha annunciato qualche settimana fa l'abolizione del Cip6 per la creazione di termovalorizzatori a partire dal 2010.

«Io so che il Cip6 è ancora vigente e questa è una scelta dei governi. Il Cip6 dei termovalorizzatori delle regioni lo paghiamo. E poi noi abbiamo fatto due tentativi di gara, una aperta e una chiusa, e non è andata in porto. L'altra riservata ai vincitori è stata bocciata dall'Unione europea, l'altra riservata ai vincitori è stata annullata ed è andata a deserti di colpa della Regione?».

Chi deciderà sul nuovo piano? La Regione o l'Aras?

«E' la Giunta, però non ho niente in contrario a parlare con il capigruppo, con la commissione Ambiente, e se serve con l'Assemblea. Non mi sottra in definitiva la gente si chiede quando prenderà una decisione sui rifiuti. Siamo dire che lo farà entro Natale».

LA SICILIANA

INVIATA

Si avvicina il via libera alla procedura d'autorizzazione per l'impianto. Entro giovedì vertice alla Regione per appianare le posizioni

Melilli, la relazione «promuove» il rigassificatore

L'assessore Bufardecì: «E' ormai acclarato che non ci sono rischi per la sicurezza, né per l'ambiente». Verso un referendum-bis

SALVATORE MAIORCA

MELILLI. Qualcosa di nuovo si muove per il rigassificatore. Consegnata ieri la relazione del consulente tecnico del presidente Lombardo all'assessore regionale Titti Bufardecì. È infatti Bufardecì che, d'intesa con Lombardo, sta cercando di far uscire la procedura autorizzativa del rigassificatore dalle secche nelle quali essa è rimasta impigliata per anni. Nel rispetto peraltro di sicurezza e ambiente.

Con la relazione è pronta anche una bozza di convenzione tra Regione e lo Stato, titolare del progetto, per una ipotesi di misure compensative.

Entro giovedì prossimo l'assessore Bufardecì organizzerà un incontro con i suoi colleghi Venturi, assessore dell'Industria, e Milone (territorio e ambiente) e con la dirigente Rosanna Interlandi.

Si cercherà di riverificare certe posizioni discordanti alla luce della relazione tecnica del consulente e delle garanzie in essa contenute per sicurezza e ambiente. Se le divergenze saranno appianate si potrà riconvocare la conferenza dei servizi decisa per mettere fine a questa lunga telenovela. E si potrà anche indire un secondo referendum. Stavolta informato.

Per l'assessore Bufardecì la relazione tecnica del consulente non lascia più dubbi. «Si è ormai acclarato che non ci sono rischi per la sicurezza - afferma Bufardecì -». Risulta infatti che lo stoccaggio del metano liquido non è affatto a rischio di esplosione né d'incendio.

Nei serbatoi infatti il gas non è tenuto a pressione ma soltanto alla temperatura di meno 160 gradi. E in caso di uscita incontrollata non s'infiamma: evapora nel passaggio da -160 a temperatura ambiente e si disperde. Non ci so-

no emissioni dal processo produttivo in atmosfera. Né scanchi in mare. Dal mare si preleva l'acqua che bagna la serpentina attraverso la quale il gas liquido passa. E il contatto della tubazione con l'acqua di mare fa salire la temperatura del metano che, recuperando naturalmente calorie, torna dallo stato liquido a quello gassoso e viene immesso in rete.

L'acqua del mare, perdute calorie per lo scambio termico con le tubazioni di metano, viene utilizzata per raffreddare gli impianti della vicina centrale termoelettrica. Recupera così le calorie perdute e torna in mare a temperatura ambiente. Senza alterare le condizioni originarie. Tutto questo è ribadito dalla relazione del consulente. E sono ribadite anche tutte le altre condizioni di sicurezza e di tutela ambientale.

«Tutte queste cose - aggiunge l'as-

LUNEDÌ FINI A CAMPOFRANCO

Il presidente della Camera inaugura fabbrica di pannelli fotovoltaici

PALERMO. Sarà il Presidente della Camera, on. Gianfranco Fini, ad inaugurare lunedì 21 dicembre, alle ore 10,30, la più grande fabbrica italiana di pannelli fotovoltaici con tecnologia thin film di silicio, realizzata dalla Moncada Solar Equipment, società che fa capo al gruppo Moncada Energy di Agrigento e ad Alpiq Italla, con una partecipazione del gruppo Monte dei Paschi di Siena. Il nuovo stabilimento si trova nella zona industriale di Campofranco, in provincia di Caltanissetta, è esteso oltre 25 mila mq ed è stato realizzato con un investimento di 90 milioni di euro interamente da capitali privati e bancari. Con un'occupazione di 130 addetti, produrrà pannelli per una potenza di oltre 40 Mw l'anno, e comprende un centro di ricerca per l'ulteriore sviluppo della tecnologia brevettata dalla statunitense Applied Materials. Il processo si basa su un plasma arricchito che, grazie a particolari macchinari e lavorazioni, produce vapori chimici attraverso i quali si deposita uno strato di silicio "drogato" che costituisce la base della nuova cella fotovoltaica.

assessore Bufardecì - la gente che ha votato al primo referendum non le cono sceva. Né conosceva tutte le opportunità di sviluppo possibili: non soltanto per la forza lavoro necessaria alla costruzione dell'impianto, prima, e poi al suo esercizio, ma anche, se non soprattutto, per gli investimenti possibili nella catena del freddo sviluppati dall'impianto di rigassificazione, per le di-pomibili di metano che consentirà la riconversione di tutti gli impianti che ancora bruciano olio combustibile, per la possibilità di ulteriori iniziative imprenditoriali direttamente o indirettamente connesse. Oltre che per il potenziamento del polo energetico in sostituzione degli impianti chimici ormai residuali, e quindi per il rilancio della intera zona industriale siracusana. E a tutto questo si aggiungono gli interventi compensativi già concordati da Iorio gas, a proprio carico, con i Comuni e in via di definizione con la Regione.

«Sarà quindi opportuno un secondo referendum - conclude l'assessore Bufardecì - per un possibile consenso informato. E di questa opportunità è ormai convinto anche il presidente Lombardo».

LA SICILIA
15/12/09

«Su Sie, Ato e Ct Acque»

Mi permetto di ricordare che la forzatura nella costituzione della Sie per la gestione delle acque nella provincia di Catania, di cui leggo nuovamente l'azzeramento sul quotidiano La Sicilia, è un problema ormai annoso che risale all'inizio della gestione Lombardo della Provincia di Catania. Si sono perse molte decine di milioni di euro di fondi comunitari che erano stati assegnati per il completamento della rete e si è dimostrato un'altra volta quanto delegittimata è dalle nostre parti la classe dirigente del Pd. Per la gestione delle acque la legge di riferimento puntava a far perdere la presa ai clientelismi politici locali ed a ottenere fondi con triangolazioni bancarie per completare le infrastrutture per lo più parziali e fatiscenti. In quel periodo, per una circostanza anomala, finii per svolgere il ruolo di presidente del collegio dei revisori dell'Ato 2 Catania Acque, e in quella funzione il collegio da me guidato, quale ente di controllo, avisò formalmente il presidente dell'ente Lombardo della forzatura delle norme che stava effettuando, coinvolgendo tra l'altro in questa sua avventura l'intero centro destra. La sua reazione fu la classica dell'uomo di potere in una terra senza regole e controlli. Chiese ed ottenne, dall'assemblea dell'ente, di dimissionare l'organo di controllo, ossia il collegio dei revisori, per nominarne immediatamente uno nuovo, mansuetò, che si accontentasse dell'emolumento professionale elargito. Difatti, in pochi minuti, fui dimissionato io solo e fu rinnovato il collegio con gli stessi due revisori uscenti che mi avevano collaborato nella funzione più un terzo di sua provata fiducia al mio posto. Ovviamente le norme italiane non permettono di dimissionare l'organo di controllo, ma purtroppo noi siamo in Sicilia e qui

tutto è ancora possibile (forse per questo gli stranieri in Sicilia non vengono ad investire?). Ma la parte più truculenta di questa piccola vicenda è che "l'opposizione" alla Provincia, l'attuale Pd, al posto di mettere all'angolo politicamente e legalmente il presidente dell'ente che si comportava come nella repubblica del ficodindia, si vendette velocemente per il classico piatto di ceci, ossia la promessa della creazione di un sub-ambito da poter gestire in autonomia. E come quasi sempre accade dalle nostre parti il partito della pagnotta ebbe la meglio. Sono passati diversi anni ed ancora, per la determinazione di un sindaco che vuol far valere le giuste ragioni del suo territorio, siamo ancora all'anno zero per la gestione di acque, fognature e depurazione della provincia di Catania. Mi domando: chi paga per questo disastro amministrativo ed ambientale? Finora solo i catanesi.

GIUSEPPE URSINO

ex presidente del collegio revisori Ato 2 Catania acque

POSITIVO CONFRONTO DEL CONSIGLIO COMUNALE E DEL PRESIDENTE CONSOLI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI «Via al rilancio della concertazione con le parti sociali»

Rilanciare la concertazione, il dialogo fra le parti sociali in modo permanente strutturando un tavolo tra il comune di Catania, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, il mondo della cooperazione, del terzo settore e delle professioni.

E' quanto è emerso a conclusione di un incontro convocato ieri mattina dal presidente del Consiglio Comunale Marco Consoli con la presenza dei segretari generali provinciali di Cgil-Cisl-Uil e Ugl, il capigruppo consiliare dell'assemblea cittadina e il presidente della commissione consiliare per le Politiche attive per il lavoro Alessandro Messina.

L'iniziativa, promossa dal capogruppo Mipa Salvo Di Salvo e fatta propria dai colleghi di tutti gli altri gruppi politici presenti a palazzo degli Elefanti, è servita a individuare i possibili interventi futuri per lo sviluppo della città: tra questi, rivedere e rilanciare le misure del Patto



per il lavoro, l'accordo di programma siglato nel 2002, che hanno dato maggiori risultati nel tempo.

In particolare, si è parlato delle nuove politiche a favore delle famiglie disagiate, dei minori e delle persone svantaggiate coniugando assistenza, sostegno al reddito, lavoro.

Argomenti su cui gli esponenti del Consiglio e i responsabili dei sindacati si sono trovati d'accordo anche per verificare - hanno detto - «la reale disponibilità dell'Amministrazione comunale su questi temi che hanno valore fondamentale per il rilancio e lo sviluppo della città di Catania».

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno ribadito il loro apprezzamento per l'iniziativa del Consiglio comunale di rilanciare concretamente la concertazione.

Inoltre, d'intesa col presidente Marco Consoli, si è concordato di «istituire una sessione di confronto propeedeutico a partire dal nuovo bilancio del Comune di Catania» che quanto prima verrà sottoposto all'esame del Consiglio di Palazzo degli Elefanti, per concentrare i contenuti, le strategie e le azioni qualificanti nell'ottica del necessario rilancio della città.

LA VERTENZA STORICA. Gli ex lavoratori attesi a Roma per spiegare la loro idea per «ripartire» Cesame, si riapre la speranza Il 22 incontro al ministero

La coop: «Ecco il progetto per tornare a produrre»

ROSSELLA JANNELLO

Un incontro il 22 dicembre, pochi giorni prima di Natale, al ministero delle Attività produttive, per presentare al commissario di Stato il progetto concreto per rilanciare la Cesame.

E' questa la svolta che davvero potrebbe aprire un 2010 di speranza per ricominciare la produzione nella storica fabbrica catanese di ceramica samitana chiusa dal dicembre 2007. Una svolta fortissimamente voluta dai sindacati di categoria (i segretari Giuseppe D'Aquila per la Fildem Cgil, Renato Avola per la Fenicia Cisl e Margherita Patti segretaria confederale Cgil), ma anche dal prefetto dott. Vincenzo Santoro e dal vice prefetto dott. Enrico Galeani che hanno efficacemente rappresentato a Roma l'importanza dello vertenza catanese.

Martedì prossimo quindi alle ore 16.30 presso il ministero dello sviluppo economico a Roma, la vertenza Cesame potrebbe prendere un'altra piega rispetto al passato. «Avremo la possibilità di presentare un progetto valido - dicono i rappresentanti dei lavoratori - con un piano finanziario, un piano industriale ed uno organizzativo che può senz'altro puntare alla ripresa produttiva dell'azienda. Rinnegoziamo il prefetto per il suo grande senso Istituzionale, il rispetto che ha mostrato per i lavoratori, e per la sua onestà che ci ha condotti, in via-



LA PIU' RECENTE MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEGLI EX CESAME IN VIA ETNEA

viva, un marchio di eccellenza a tutti gli effetti sul mercato, la possibilità di creare nuove linee e rimodulare la produzione per ridare lavoro alle 140 famiglie che da 3 anni ormai vivono un'incubo. Adesso è fondamentale che le istituzioni locali supportino il progetto e lo sostengano fortemente al Ministero. Non è possibile consentirne alcuna latitanza, l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i governi è fondamentale per dare la giusta valenza ad una vertenza che potrebbe trovare finalmente uno sbocco positivo.

Per Renato Avola un particolare riconoscimento va al prefetto il quale ha dimostrato particolare interesse nei confronti di una vertenza che assume valori importanti non solo per i lavoratori ma anche per l'intera città. «Condividiamo l'impegno assunto dal prefetto - sottolinea Margherita Patti - e lo sosteniamo convinti che aziende come la Cesame nel nostro territorio non si possono disperdere. Dobbiamo cercare di fronteggiare l'emergenza e rilanciare il lavoro nel nostro territorio. Convincimento che ci è sembrato essere stato compreso appieno dal prefetto con la convocazione del tavolo ministeriale a difesa di una delle aziende emblematiche della nostra città. Chiediamo infatti con forza che le istituzioni e le associazioni datoriali cooperino - conclude - per aiutare chi vuol fare impresa per il mantenimento e lo sviluppo dei grandi marchi e delle importanti imprese che hanno fatto la storia della nostra città».

«Paghino subito i nostri stipendi»

Sit in e incontro in prefettura per i lavoratori della Sicilia Cisl e rappresentati dalla Cgil. 150 pulizieri, che svolgono servizio nelle scuole della provincia non sono pagati da ottobre dall'azienda che lamenta la mancanza delle rimesse da parte del ministero. Sommiglia che invece sarebbero già state accantonate. Da qui l'intervento della prefettura che convocherà l'azienda per chiedere di saldare subito i conti in sospeso.



IN BREVE

CONVEGNO A ROMA

Il rettore Recca discuterà di giovani apprendimento e occupazione

Oggi il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, parteciperà al convegno nazionale sul «Integrazione apprendimento e lavoro Piano di ricerca per l'occupabilità dei giovani» promosso dai Ministeri del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali e dell'Istruzione.

Il Rettore Recca è stato nominato alla guida dell'Università e della Ricerca e della Italia Lavoro, che si terrà a Roma nella sede di Palazzo San Marco. Dopo le relazioni introduttive dei ministri Maurizio Sacconi e Mariastella Gelmini e gli interventi del presidente di Italia Lavoro Natale Forlani, del segretario generale della Crui Marco Mancini e del consulente del Mlur Giovanni Bocchieri, il rettore Recca prenderà parte ad una tavola rotonda sul rapporto tra istruzione

universitaria e sbocchi occupazionali per i laureati insieme con il rettore della Sapienza di Roma Luigi Frati, gli assessori regionali alla Formazione e alle politiche del lavoro Elena Donazzan (Veneto), Giovanni Sedici (Emilia Romagna), Gianni Rossoni (Lombardia).

CONSIGLIO PROVINCIALE

Le sedute in diretta sul web oggi la presentazione del progetto

Oggi alle 10.30, nella sala riunioni del Centro Direzionale di via Nuvoletta (piano seminterrato) il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, e l'assessore all'Informatica, Giovanni Ciampi, presenteranno alla stampa il progetto che prevede la trasmissione in diretta sul sito Web dell'Ente delle sedute del Consiglio Provinciale di Palazzo Minoriti. Per il presidente Castiglione, «questo è un ulteriore passo avanti in direzione di una piena modernizzazione della Provincia, nonché anche verso una sempre più assoluta trasparenza. La diretta Web consentirà infatti ai cittadini di seguire da vicino il lavoro dei propri rappresentanti». Da canto suo, l'Assessore Ciampi assicura che «il servizio sarà avviato dal prossimo mese di gennaio e va incontro alle richieste di moltissimi consiglieri, desiderosi di un canale più diretto possibile con il governo, insomma, come sempre nell'ultimo anno e mezzo, la Provincia si apre e fa il massimo per garantire la partecipazione di tutti».

SETTA MUNICIPALITÀ

Domani riunione del Consiglio del Consiglio della 5ª Municipalità è convocato, in sessione ordinaria per domani alle 9. All'odg, individuazione «Cittadino Modello» da premiare (Progetto: Sicurezza e Legalità-Baby Cittadino-Cittadino modello-Educazione Ambientale); 2) Cap. 81- Educazione Ambientale; 3) Cap. 81- Educazione Ambientale; 4) Bilancio 2010 della Municipalità-Bilancio

MANOVRA DI FINE ANNO. Pronti cento emendamenti. Scontro sui fondi alla formazione. Il Pd tratta per tagliare le società

Assunzioni, precari e finanziamenti «Assalto» all'Ars per le ultime spese

Prevista una spesa di 115 milioni per i precari e altri 83 per forestali e formazione. Stop ai fondi per Biosphera e alle proroghe per le coop edilizie.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Quella che doveva essere la manovra di fine anno è diventata ieri un provvedimento con oltre cento emendamenti. Non c'è più solo l'attivazione dell'esercizio provvisorio per tre mesi nel resto che il governo conta di approvare all'Ars entro fine settimana. In novanta deputati hanno presentato una pioggia di norme che appesantiscono il già provato bilancio e che a tarda ora non erano ancora stati esaminati dalla commissione Bilancio guidata da Riccardo Savona.

Il testo iniziale del governo prevede infatti una spesa di oltre 115 milioni per prorogare i contratti a Lsu e varie categorie di precari (Protezione civile, consorzi di bonifica, ex Pip di Palermo, personale dell'Agenzia per i rifiuti e dell'assessorato al Territorio). Previsti anche 58 milioni per stipendi e tredicesime dei lavoratori della formazione professionale

lo stanziamento annuale arriva a 277 milioni e il Pd è insorto.

Nella pioggia di emendamenti spiccano quelli che ampliano la platea dei precari, senza specificare il costo dell'operazione. Nino Dina (Udc) ha proposto di recuperare per un anno circa 120 persone dell'Agenzia per l'ambiente a cui la proroga era stata negata a fine 2008. Santi Formica (Pd ufficiale) ha chiesto la proroga per tutti i precari in servizio negli enti parco e l'assunzione a tempo indeterminato dei precari dell'area artistica del teatro Vittorio

Emmanuel di Messina. Innocenzo Leonidini (Pd ufficiale) e Nino Minardo (Mpa) hanno proposto stabilizzazioni e proroghe triennali per il personale dei consorzi di bonifica in attesa di un piano di riordino. Il Pd, con Giacomo Di Benedetto, ha rilanciato chiedendo che i lavoratori socialmente utili impegnati negli Atoidrici proseguano l'attività. Dina, Rudy Maira, Leontini e Torregrossa hanno chiesto anche un altro anno di contratto per i precari del Cefpas (purché selezionati con procedure a evidenza pubbli-



Riccardo Savona

SERVIZI DI PROTEZIONE. L'aumento dei fondi con una norma

Scorta al governatore, il budget sale di 30.000 euro

Trentamila euro in più per il servizio di scorta del governatore, il cui budget annuale arriva così a 180 mila euro. È una delle misure contenute nella manovra di fine anno in discussione all'Ars. Una misura inserita ben prima dell'aggressione subita da Silvio Berlusconi

Cateno De Luca (Mpa) si è preoccupato invece dei precari delle Aziende sanitarie provinciali, chiedendo che venga data loro la priorità per lavorare presso la nuova società che gestirà il 118. E lo stesso De Luca ha chiesto la stabilizzazione con contratti di diritto privato dei medici veterinari. Formica si è spinto a chiedere di riaprire l'accreditamento col servizio sanitario pubblico delle strutture private che lavoravano fino al 2002 in convenzione indiretta (rimaste poi escluse dal rapporto con la Regione).

Moltissimi gli emendamenti del Pd. Il più pesante è di Antonello Cracolici: prevede che entro 30 giorni la giunta presenti un piano di tagli e riordino delle società partecipate che dia vita anche a un controllo semestrale sugli atti dei consigli di amministrazione. Il personale in servizio nelle società da chiudere verrebbe trasferito in quelle che rimarranno in vita. Caduta invece la proroga per i finanziamenti alle cooperative edilizie che non sono riuscite a realizzare gli immobili. Ritirata anche la norma che avrebbe concesso un milione a Biosphera per pagare dipendenti e nuovi contratti. Restano invece i 600 mila euro per assumere a tempo inde-

IN BREVE

DA VENERDÌ

A Palermo apre sportello informativo dell'Ars

●●● Venerdì prossimo nella chiesa di santi Elena e Costantino, a Palermo, il presidente dell'Ars Francesco Cascio inaugurerà l'Info Point «Centro di informazione e documentazione istituzionale» del Parlamento regionale siciliano. Si tratta di uno sportello che offre ai cittadini servizi informativi, documentali, multimediali per agevolare il rapporto e la comunicazione con l'istituzione legislativa dell'Isola.

MEDICINA LEGALE

Inps, avviso per 310 incarichi a medici esterni

●●● L'Inps Sede Regionale Sicilia comunica che è stato pubblicato sul sito www.inps.it, l'avviso pubblico per l'affidamento di 310 incarichi a medici esterni specialisti in Medicina Legale o in altre branche di interesse istituzionale per l'espletamento degli adempimenti sanitari per la gestione delle conseguenti ricadute funzionali sull'attività istituzionale dei Centri Medici Legali.